

News

consumatori[®]
associati

LETTER

Newsletter • marzo 2008

www.consumatoriassociati.it

Bollettino divulgativo interno riservato ai soci di Consumatori Associati

OMAGGIO



IN QUESTO NUMERO:

- Le nostre sedi
- Il Presidente di Consumatori Associati ospite a Striscia la Notizia
- Rimborsi da Telecom
- Prodotti di Banca 121, a Messina caso per due
- Giurisprudenza del Giudice di Pace: il Comune risarcisce lo stress da multa
- Convegno a Messina il 29 marzo 2008 – “Giustizia interminabile: quale difesa?”
- Le cause durano troppo, ma nessuno ne parla
- Processi lumaca, lo Stato rischia milioni di ricorsi

LE NOSTRE SEDI

Sicilia : *Messina (sede legale) – Lipari – Palermo - Trapani - Agrigento*

Calabria: *Reggio Calabria*

Abruzzo: *L'Aquila*

Lazio: *Roma - Cassino*

Toscana: *Firenze*

Lombardia: *Milano*

Veneto: *Verona - Treviso*

Per maggiori informazioni sulle sedi visita il nostro sito www.consumatoriassociati.it

IL PRESIDENTE DI CONSUMATORI ASSOCIATI OSPITE A “STRISCIA LA NOTIZIA”

L'avv. Ernesto Fiorillo, Presidente di Consumatori Associati, è stato ospite della nota trasmissione televisiva “Striscia la notizia”.

Già nella trasmissione del 9 febbraio 2008 (visibile sul sito dell'Associazione) Ezio Greggio aveva presentato il programma ed il volume “Manuale di autodifesa per il risarcimento del danno da eccessiva durata dei processi”.

Nel corso dell'incontro dell'11 marzo è stato riconfermato l'interesse da parte degli autori di Striscia la notizia verso un problema che affligge oltre dieci milioni di italiani. Purtroppo nessuna delle opposte coalizioni ha promesso di ridurre drasticamente la durata delle cause civili, penali, amministrative, tributarie, esecutive e fallimentari. E se neanche in campagna

elettorale siamo riusciti a strappare una promessa, figuriamoci quale ascolto ci verrà riservato una volta che le urne saranno chiuse!!

Consumatori Associati continua la campagna di informazione e di assistenza a favore di quanti hanno subito o subiscono un processo interminabile.

Rimborsi da Telecom delle spese di spedizione della bolletta *Il rimborso spetta per gli ultimi 10 anni.*

Sono ormai moltissime le sentenze dei Giudici di Pace che hanno condannato Telecom a restituire agli abbonati le spese addebitate in bolletta per la produzione e spedizione della fattura.

Ciò nonostante, Telecom continua a perpetuare questa illegittima pratica; per rendersene conto basta guardare la bolletta che

bimestralmente viene emessa. La società telefonica ha cercato di difendersi in tutti i modi, fino in Cassazione, sostenendo che, trattandosi di una violazione del DPR 633/72, la competenza non spettava ai Giudici di Pace ma alle Commissioni Tributarie. La Cassazione, però, le ha dato torto completo.

Il principio è il seguente: nessuno

può addebitare al proprio utente o consumatore alcuna spesa per la produzione della fattura. Telecom, invece, lo fa da sempre, senza essere mai stata a ciò autorizzata.

Sarebbe come dire che, andando dal vostro medico, oltre al prezzo della visita, vi fosse addebitata una somma per la compilazione e produzione della fattura.

Strano, vero? Queste cose succedono solo in Italia.

Del resto, però, pensate se veramente noi riuscissimo a fare causa a tutti gli utenti Telecom che sono stati "espropriati" negli ultimi dieci anni.

Per l'Azienda ciò comporterebbe una spesa di alcuni miliardi di euro!

PRODOTTI DI BANCA 121, A MESSINA CASO PER DUE

Le sentenze del Tribunale a favore dei risparmiatori

Banca 121 condannata a pagare per la vicenda My Way, For You e Soluzione Futuro, i piani di accumulo lanciati nel 2001 dal vecchio istituto di credito del Salente, successivamente convogliato nel Gruppo Monte dei paschi di Siena con il nome di Banca personale. Il Tribunale di Messina, con le prime due sentenze sul caso (le numero 148le 1482 entrambe del 2006), ha infatti accolto la tesi, sostenuta dai risparmiatori, che sosteneva la dichiarazione di nullità del contratto stipulato con la "Banca 121 Promozione Finanziaria spa" e il risarcimento dei danni "a titolo punitivo". Per i due risparmiatori di Messina si chiude così con un lieto fine il caso dei prodotti finanziati targati Banca 121, che in tutt'Italia sono stati venduti a circa 90 mila clienti per un totale di due miliardi di euro. Solo dopo le proteste delle associazioni dei consumatori, i piani di investimento (che in realtà erano una sorta di mutui mascherati) vennero ritirati dal mercato e, su indicazione della Consob, la Banca condannata a pagare una multa salata. A pesare sulla vicenda, anche una decisione del Garante della concorrenza e del mercato, con la quale nel 2003 veniva inibita la pubblicità dei prodotti Banca 121 perché considerata "ingannevole".

"Il cliente", spiega a MF Sicilia l'avvocato Ernesto Fiorillo, rappresentante legale dei due risparmiatori messinesi, e presidente di Consumatori associati, "sottoscriveva con la Banca la richiesta di un mutuo al tasso del 7% annuo, da rimborsare in media in 15 anni. Con questo prestito, poi, la banca acquistava un "paniere" di obbligazioni, che cambiava in base al piano di accumulo acquistato". Ovvero, i piani di investimento incriminati: My Way, For You e Soluzione Futuro, che la stessa Banca 121 definiva "prodotti di ingegneria finanziaria". Le obbligazioni, però, non venivano consegnate al cliente, ma trattenute dall'istituto di credito a garanzia del prestito. In soldoni, a quanto sarebbe ammontato il guadagno per il risparmiatore? "Il cliente", precisa l'avvocato, "avrebbe guadagnato solo se i titoli avessero reso più del 7%". Cosa già difficile oggi, nonostante i continui rialzi dei tassi. Ancora di più cinque anni fa, nel 2001, cioè quando la banca salentina aveva lanciato i piani di investimento. Nessuna possibilità di recuperare i propri risparmi, infine, neanche nel caso di rescissione del contratto. Anche qui, infatti, i conti non sarebbero tornati. "L'interruzione del piano di accumulo", conclude il presidente di Consumatori Associati, "avrebbe comportato non solo la perdita di tutte le somme versate ma, tra la vendita dei titoli e gli interessi, il cliente sarebbe rimasto ancora debitore della Banca". Come dire, oltre al danno la beffa.

di **Manuela Rotondo**
Milano Finanza

Giurisprudenza del Giudice di Pace: il Comune risarcisce lo stress da multa

Cartella esattoriale sbagliata: paga l'erario e il Comune risarcisce lo stress.

Sentenza: Giudice di Pace di Agrigento

- Avv. Mariano Munafò.
Sentenza: Giudice di Pace di Messina

- Avv. Antonino Minissale. L'Amministrazione Finanziaria o l'Ente Impositore (Comune, Polizia, etc.), quando per negligenza causano un danno economico o psichico al consumatore devono risarcire il danno. Il principio è quello previsto dall'art. 2043 c.c. e cioè, il "neminem ledere". La Corte di Cassazione, con sentenza n° 1911 ha confermato la responsabilità della Amministrazione nel caso di indebita iscrizione a ruolo di somme non dovute.

Tale principio è stato accolto da due sentenze:

nella sentenza del Giudice di Pace di Patti, Mariano Munafò, (Rg. 111/C/04), è stata riscontrata la

colpa grave della locale agenzia delle Entrate per non aver adottato la necessaria attenzione, sufficiente "a evitare l'errore" di iscrizione a ruolo in cui è incorsa. Uno sbaglio di cui il Fisco si è reso conto solo dopo numerose insistenze del commercialista della coppia raggiunta dalle cartelle esattoriali. Quindi, la condanna dell'Amministrazione a pagare mille euro ai contribuenti, più 1500 euro di spese legali (comprese quelle per la costituzione in giudizio del Concessionario per la riscossione, ritenuto del tutto "innocente"). Nella sentenza del Giudice di Pace di Messina, Avv. Antonino Minissale, è stata riscontrata la colpa grave del Comune di Messina e lo stesso è stato condannato a risarcire il danno da stress ad un povero automobilista ingiustamente multato, che aveva ricevuto una cartella esattoriale, con 200 euro oltre le 500 euro di spese legali.

CONVEGNO A MESSINA IL 29/03/2008 "GIUSTIZIA INTERMINABILE: QUALE DIFESA?"

Dopo Trapani e Siracusa si terrà a Messina il convegno di presentazione del "Manuale di autodifesa per il risarcimento del danno da eccessiva durata dei processi". Alle ore 9.30 del 29 marzo p.v. discuteranno di giustizia il Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Messina, il Presidente dei Giudici di Pace di Messina, il Rettore dell'Università ed altre importanti Autorità. Sarà presente anche l'On.le Nino Beninati, Assessore per lo Sviluppo Economico della Regione Siciliana. Attraverso l'Ufficio di Presidenza è stato sostenuto il programma sviluppato da Consumatori Associati. E' prevista la attiva partecipazione di quanti, privati cittadini, imprenditori ed operatori del sistema giustizia, vorranno partecipare al dibattito che verrà aperto dopo le conclusioni del convegno che saranno affidate al Presidente Nazionale dell'Associazione, Avv. Ernesto Fiorillo.

LE CAUSE DURANO TROPPO, MA NESSUNO NE PARLA

Lo Stato ha un conto aperto con 10 milioni di Italiani che da oltre tre anni attendono una sentenza. Ma tutto tace.

A poco meno di un mese dalle elezioni, si sente spesso parlare di giustizia: sembra, però, che poco interessi l'approccio degli utenti.

Ovviamente si tratta di un settore da riformare visto che, sia nel campo penale che in quello civile, i ritardi ed i problemi che ne derivano sono sotto gli occhi di tutti.

Generalmente prima del voto tutti i Partiti cercano di accontentare tutti gli Elettori. Poi, purtroppo, ci si accorge che le promesse non possono essere mantenute perché esistono problemi finanziari, sociali o di coalizione politica !! Bene, ci siamo abituati ma che dire se su uno degli argomenti più importanti su cui si regge lo sviluppo personale ed economico di un

Paese nessuno promette niente? Mi riferisco alla insostenibile ed eccessiva durata delle cause civili, penali, tributarie, fallimentari ed amministrative. L'Italia rappresenta il fanalino di coda dell'Europa per i suoi processi interminabili.

La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo ha obbligato il nostro Paese ad emanare la Legge "Pinto" per risarcire le vittime della "Giustizia- Lumaca". Questa Legge, mai pubblicizzata adeguatamente, dovrebbe rendere giustizia a chi l'ha attende da lungo tempo. Di fatto, però, chi ha diritto al risarcimento non conosce l'esistenza della Legge e, così, lo Stato non viene citato in giudizio e non risarcisce il danno.

Ci sarebbe piaciuto sentire qualcuno che, in questa campagna elettorale avesse promesso processi brevi e sanzioni per chi

ostacola il celere corso della giustizia. Una ricetta semplice, seguendo il termine massimo di durata di una causa, fissato in tre anni dalla Corte Europea dei Diritti dell'uomo di Strasburgo che preveda sanzioni per chi, Avvocato, Magistrato, o parte non consenta la chiusura del processo in tempi brevi.

Una soluzione ben diversa da quella, inaccettabile, proposta nei giorni scorsi, da una Leader di un "Partito Laterale" che ha proposto nel Suo programma la "rottamazione" delle cause: a chi abbandona il giudizio pendente verrà dato in premio un bonus fiscale.

Chissà ancora quante ne dovremo sentire

Avv. **Ernesto Fiorillo**
Gazzetta del Sud
martedì 18 marzo 2008

I limiti della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo Processi lumaca, lo Stato rischia milioni di ricorsi

Secondo la legge Pinto del 2001 non si possono superare tre anni in primo grado e due in appello

"Chiunque subisca un danno patrimoniale o non patrimoniale per la violazione della Convenzione Europea dei diritti dell'Uomo, sotto il profilo del mancato rispetto del termine di ragionevole durata del processo, deve essere risarcito dallo Stato". Forse non tutti conoscono, ma si tratta dell'articolo due della legge numero 89 del 24 marzo del 2001, la cosiddetta legge Pinto. Un'arma ben appuntita affidata nelle mani dei cittadini danneggiati dalle endemiche lungaggini dei procedimenti giudiziari di casa Italia. In pratica: la Corte Europea di Strasburgo definisce i criteri e le parti in causa mettono in moto la procedura. Per la Corte, infatti, un processo che rispetti i parametri di Strasburgo deve garantire una sentenza di primo grado entro tre anni e l'appello entro i successivi due. Dal quinto anno in poi scatta, quindi, "l'eccessiva durata". E a questo punto la palla passa ai cittadini. Anche se il giudizio principale è

ancora in corso, infatti, basta il termine di cinque anni per spalancare le porte al ricorso per risarcimento dei danni contro lo Stato, presso qualsiasi Corte d'Appello diversa rispetto a quella della causa principale. Tanto per fare un esempio: per un processo pendente presso la Corte d'Appello di Roma, il ricorso è stato presentato a Perugia. Mentre per il giudizio che si tiene a Salerno il risarcimento è stato chiesto a Napoli. E si arriva ai tempi. In media bastano 7-8 mesi per incassare i soldi, mentre nel caso di mancato riconoscimento dei propri diritti è, comunque, possibile proporre ricorso alla Corte di Cassazione. E infine un occhio al quantum.

Perché la Corte Europea arriva a definire anche l'entità dell'equo risarcimento. Secondo i giuristi di Strasburgo, infatti, per ogni anno di eccessiva durata del processo lo Stato deve rimborsare una cifra che oscilla nella forchetta tra i 1500 e i 2000 euro.

L'ITALIA NON DECOLLA

La procedura appare semplice e tempestiva, eppure in Italia a fronte di circa cinque milioni di processi che hanno superato il tetto dei cinque anni previsto dalla Corte di Strasburgo sono stati presentati poche migliaia di ricorsi. E quasi tutti con esito favorevole. Nel 2007 se ne contano 30mila e nel quinquennio che parte dal 2002 e arriva al 2006 lo Stato Italiano è stato costretto a sborsare risarcimenti per la modica cifra di 41 milioni e 500 mila euro (nella Finanziaria 2008 sono stati previsti altri 23 milioni di euro).

Una goccia nel mare dei potenziali dieci milioni di danneggiati (il ricorso può essere presentato da entrambe le parti in causa) che hanno le carte in regola per rivalersi contro lo Stato.

"Abbiamo preparato - evidenzia il consulente finanziario della Commissione Europea e presidente di "Consumatori associati" (www.consumatoriassociati.it)

Ernesto Fiorillo- un piccolo e semplice manuale di autodifesa per spiegare nei dettagli il meccanismo per ottenere il risarcimento dei danni.

L'obiettivo è sensibilizzare i cittadini sui diritti, spesso ignorati, offerti dalla legge Pinto, ma non solo. Da decenni -continua- si cerca, senza risultati, una soluzione per snellire i processi in Italia.

Le colpe vengono attribuite al sistema in generale e agli avvocati e ai magistrati nello specifico. Ma se tutti i cittadini facessero valere i propri diritti contro lo Stato si darebbe un impulso decisivo per una riforma a tutto tondo del sistema giudiziario italiano. Un calcolo approssimativo parla infatti di risarcimenti potenziali per circa 100 miliardi euro, l'equivalente di quattro manovre finanziarie.

di **Tobia De Stefano**
Libero Mercato



Domanda di Adesione a CONSUMATORI ASSOCIATI

Numero Verde
800-131005

Nome e cognome

Luogo e data di nascita

Indirizzo

Comune

prov.

Professione

Telefono

Cellulare

Indirizzo e-mail

Documento di riconoscimento

Chiede di aderire per l'anno 2008 in qualità di socio ordinario di "Consumatori Associati"

Dallo Statuto

Art.1 E' costituita un'associazione detta "Consumatori Associati, con sede in Messina, C.so Cavour, 143.

Art.2 L'Associazione si prefigge lo scopo di contribuire a riequilibrare la posizione di debolezza contrattuale ed economica del consumatori e a rimuovere le remore poste alla libera concorrenza. Essa promuoverà con ogni altra organizzazione pubblica o privata ogni iniziativa il cui scopo risulti effettivamente quello di tutelare i consumatori e di elevarne il livello qualitativo della vita.

Data

firma

I dati personali acquisiti verranno gestiti in conformità alle leggi vigenti sulla privacy.

Costo iscrizione annuale € 30,00

Per iscriversi all'Associazione ed usufruire di tutti i servizi ed i vantaggi riservati ai soci, basta recarsi presso i nostri uffici in Via Risorgimento, 172 – Messina oppure visitare il sito per iscriversi on line.

Le nostre aree di intervento

ASSICURAZIONE
R.C. AUTO



TUTELA DEGLI UTENTI
ASSICURAZIONE RC VEICOLI



TUTELA DELL'UTENTE DI BANCHE
E SERVIZI FINANZIARI

Cartelle
"pazze"?

TUTELA DELLE "CARTELLE PAZZE"



TUTELA NEI TRASPORTI



TUTELA DEGLI UTENTI TELECOM



TUTELA DELLA SALUTE



TUTELA DELLA PRIVACY



RIMBORSO PER LA DURATA
ECESSIVA DELLE CAUSE